

ARTE FIERA**Menegoi
“Il meglio
dell’arte
italiana”**

di Paola Naldi

È la sua prima. Perché quando Simone Menegoi poco più di un anno fa venne chiamato a dirigere Arte Fiera 2019, affiancato poi da Gloria Bartoli, ebbe poco tempo per dare

un'impronta personale alla prima esposizione di arte moderna e contemporanea italiana. Il suo battesimo sarà l'edizione 2020 che torna nei padiglioni della Fiera dal 24 al 26 gennaio, dopo una preview giovedì 23.

● a pagina 14

Verso Arte Fiera

Menegoi

“Ecco a voi l’arte italiana al vertice della qualità”

di Paola Naldi

—“—
Quest’anno le nostre gallerie sono 155, quelle straniere tre. Si potrebbe dire poche, ma nella passata stagione non ce n’erano
—”—

È la sua prima. Perché quando Simone Menegoi poco più di un anno fa venne chiamato a dirigere Arte Fiera 2019, affiancato poi da Gloria Bartoli, ebbe poco tempo per dare un'impronta personale alla prima esposizione di arte

moderna e contemporanea italiana. Il suo battesimo sarà l'edizione 2020 che torna nei padiglioni della Fiera dal 24 al 26 gennaio, dopo una preview giovedì 23: un giorno in meno ma con la ricollocazione temporale a fine gennaio per non sovrapporsi con altre expo internazionali quali Art Genève.

Simone Menegoi, chi le parla in questi giorni percepisce il suo ottimismo. È contento di quanto proporrà al pubblico?

«Sinceramente sì. In questo percorso di rinnovamento, raccogliendo la situazione di partenza, abbiamo lavorato al meglio, cercando di mantenere l'identità della fiera».

Che sarebbe?

«Una manifestazione che privilegia l'arte italiana. Non lo fa nessun altro, nemmeno all'estero. Inoltre Bologna ha un carattere didattico e

inclusivo, polifonico e caleidoscopico, ma bisognava andare avanti»

In che direzione?

«Puntando sempre più sulla qualità che si traduce nella selezione delle gallerie: quest'anno sono 155, solo qualcuna in più rispetto alla passata edizione ma meno delle 200 proposte in altri tempi. La vocazione per l'arte italiana, che interessa molto anche all'estero, e per la pittura, andavano incanalate. È quello che ci distingue da altre



fiere, come Milano e Torino».

Bologna in passato era tappa obbligata anche per molte gallerie straniere che poi non sono più tornate. Anzi, direttori che l'hanno preceduta dicevano che in fondo non era importante averle. Lei cosa ne pensa?

«Le gallerie straniere in questa edizione sono tre. Si potrebbe dire "poche" ma l'anno scorso erano zero. È l'inizio di un percorso, che comunque bisogna intraprendere perché credo siano un valore. Però devono lavorare in ambiti specializzati da poter giustificare un loro passo verso Arte Fiera».

Una delle novità di quest'anno è la collocazione nei padiglioni 18 e 15 invece che i tradizionali 25 e 26. I cambiamenti a volte generano spaesamenti e malumori?

«Visto il ricco calendario di BolognaFiere, non potevamo fare altrimenti ma sappiamo quali sono state le proteste in anni passati per dislocazioni difficili e penalizzanti e ne abbiamo tenuto conto».

Invece nella scorsa edizione i galleristi che si sono lamentati di più furono quelli dell'area del "moderno", dei classici. Cosa avete fatto per accontentarli?

«Il cosiddetto "moderno" e un certo genere di pittura sono il core business e l'identità di Arte Fiera e andavano assolutamente coccolati. Sono il baricentro della fiera quindi la Main Section si concentra su questo genere di proposte con un'offerta di alta qualità.

A questa si aggiungono il settore Pittura XXI, che con la cura di Davide Ferri approfondisce la ricerca in tutte le declinazioni del genere, e le sezioni collaterali: la fotografia e Focus. In tutto ci saranno circa 350 artisti e si potranno scoprire o riscoprire nomi poco conosciuti ma per niente marginali».

Torna anche il progetto "Oplà. Performing Activities", a cura di Silvia Fanti, con interventi di Alessandro Bosetti, Luca Vitone, Zapruder filmmakersgroup e

Jimmie Durham. Cosa si vedrà?

«La notizia dell'ultima ora è che Jimmie Durham non ci sarà per motivi di salute. Luca Vitone, nel suo progetto "Romanistan", ha invitato alcuni indovini che leggeranno la mano al pubblico. Alessandro Bosetti giocherà con i suoni e le voci che arrivano dalla Fiera mentre gli Zapruder metteranno in scena la "dog dance"».

Anche Eva Marisaldi è stata chiamata per un progetto site-specific. Cosa presenterà?

«È una installazione particolarmente giocosa e divertente, di più non posso dire».

È il lavoro che accoglierà tutto il pubblico di Arte Fiera. Invece i collezionisti sono accolti con programmi curati da Costanza Mazzonis di Pralafera. Se ne vedranno i frutti?

«Credo di sì. È importante che ci siano le gallerie straniere ma è altrettanto importante riportare a Bologna i collezionisti stranieri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Simone Menegoi

Il direttore del salone

Simone Menegoi, 48 anni, in passato ha lavorato alle Fiere di Milano e Torino. Questa a Bologna è la sua seconda edizione di Arte Fiera, che guida a fianco di Gloria Bartoli

